

Santa Messa

Amici di Raphaël, Sentinelle del Laudato sì', Fedeli Amiche e Amici e Amici e Amiche fedeli,

La prima Parola è: Luce!

La prima espressione, pronunciata dal Creatore Divino, è stata: "Fiat lux!" – Si sprigionò dal nulla la luce! – Et lux facta est. – E la luce si sprigionò dalle tenebre. E quella luce era una cosa buona. Poi il soffio del Maligno ha spento la luce, che aveva allietato i giorni dei nostri Progenitori.

E ci fu una lunga notte per lunghi secoli, fino a quando il Cielo riaccese la Luce, che non avrà tramonto.

Apparve a Betlemme, in un piccolo, remoto paese della terra. Nella povertà d'una Grotta apparve la Luce che avrebbe arricchito di grandi ideali l'universo umano.

Anche noi nell'ultima celebrazione della santa Messa al Laudato sì', accendendo il cero, la cui fiamma alimenteremo fino a recarla nella Cappella dell'ospedale, abbiamo attinto idealmente a quella Luce la nostra fiammella, tanto povera che si potrebbe spegnere con un soffio; tanto ricca di potenzialità da poter incendiare il mondo d'amore.

È la fiamma della speranza, è la fiamma, simbolo del nostro amore, che ha attraversato oggi la Città. È la fiamma che simbolicamente consegnò personalmente a voi, uno ad uno, perché facciate splendere di ideali evangelici la vostra casa, l'ambiente dove operate, la comunità alla quale appartenete. Non spegnete, dunque, il lucignolo dalla fiamma smorta, ma alimentatelo col soffio della vostra parola e accendete ogni esca che s'avvicina alla vostra fiamma.

La seconda Parola è: Pane!

Dove troveremo la necessaria energia, perché la stanchezza non ci sorprenda, mentre camminiamo nel buio del mondo a recare la nostra fiamma? La troveremo nel Pane.

Il Pane che alimenta il nostro cammino è l'Eucarestia.

Nutrendoci di questo Pane, noi Amici di Raphaël e Sentinelle del Laudato sì', teniamo viva la speranza che s'incarna, assumendo il passo della Chiesa che illumina gli scienziati e apre le braccia ai malati.

Questo pane era sparso in tante spighe. Venne macinato e poi cotto al fuoco e poi impastato, perché fosse bene amalgamato. Ora, lo Spirito Santo lo transustanzierà nella presenza reale di Gesù Cristo, Crocifisso, Risorto, Asceso al Cielo, per portare il Cielo in mezzo a noi e in noi, quale caparra d'eternità beata.

Voi siete le spighe sparse, qua e là che, accettando lo spirito di sacrificio, offertovi dagli ideali evangelici, una nuova minuscola Pentecoste vi ha riuniti al fuoco dell'amore, per diventare un cuor solo e un'anima sola: il cuore, cioè, che pulsa al ritmo del cuore del Buon Samaritano e l'anima dall'udito tanto fine, da cogliere i fievoli gemiti dei fratelli che soffrono.

Quando ci riuniamo nella nostra adorazione mensile a Gesù Eucaristia, ci alleniamo al nostro impegno di adoratori, per quando ci troveremo nella cappella dell'Ospedale, per

essere di supporto al personale sanitario, perché, assistendo i loro fratelli e sorelle, ricordino che, mentre curano il corpo, hanno di fronte le anime immortali, divine, per le quali urge il precetto evangelico di amarle come Gesù le ama.

La terza parola è: spendiamoci!

Noi, Amici di Raphaël e Sentinelle del Laudato sì', vogliamo suscitare entusiasmo nella società, irrigidita dalle diffuse tristezze, dominata dalla logica dell'avere e del potere, spendendo il meglio di noi, per rasserenare, per confortare, per servire, coscienti di possedere più gioia nel dare che nel ricevere. A questo scopo useremo mente, cuore, braccia, piedi, e musica, per aiutare chi soffre e per fare da complemento a chi "aiuta" chi soffre.

Useremo, perciò

la mente, per volare negli ampi spazi degli ideali, tra i quali poniamo la rispettabile dignità dell'uomo: l'uomo che soffre, l'uomo che ricerca e studia, l'uomo che cura chi soffre, l'uomo che stimola il proprio genio per creare un ambiente sereno.

Il cuore, per contagiare il mondo con l'amore. Centomila cuori, che donano il meglio di sé dove vivono e dove operano.

Le braccia, per creare una grande catena solidale: braccia di scaricatori di porto; braccia che si levano in preghiera come Mosé a Refidim; braccia capaci di sollevare il peso delle sofferenze umane.

I piedi, che sanno fermarsi come ha fatto il Samaritano; piedi che si muovono frettolosi al primo lamento che giunge al proprio orecchio; piedi che vanno ad annunciare la pace.

La musica, per cantare la gloria di Dio e rendere sensibili i cuori al valore della vita, all'affettuosa attenzione verso i fratelli che si trovano nel disagio, alla concreta solidarietà per la attuale realizzazione del Laudato sì'.

Il nostro impegno è di rendere attiva la presenza della Chiesa nell'odierna compagine sociale e, perciò, dimostrare che con l'effettiva e affettiva nostra attività nel mondo è ancora luce delle genti, come da duemila anni fino a noi.

Il nostro impegno si riassume in una unica attività: accogliere Gesù Cristo nel nostro cuore, per collocarlo nel cuore umano, specialmente nel cuore di chi soffre.